

25 Aprile 2026: una data che parla al presente

Il **25 Aprile 2026** non rappresenta soltanto la memoria della **Liberazione dal fascismo**, ma richiama anche uno dei passaggi più decisivi della storia italiana: la vittoria della **Repubblica**, la conquista del **voto alle donne** e la nascita dell'**Assemblea Costituente**. In quel tornante storico prese forma la ricostruzione di un Paese nuovo, diverso non solo dall'Italia fascista, ma anche da quella prefascista. Fu allora che vennero poste le basi della **Costituzione italiana**, che fonda la Repubblica democratica sul lavoro e ripudia la guerra.

Il 1946 e la nascita di una nuova democrazia

Il **1946** fu l'anno in cui si manifestò con forza una nuova idea di democrazia, costruita sull'unità delle forze politiche antifasciste, su una partecipazione popolare altissima e su un protagonismo collettivo diffuso in tutto il Paese. Le urne, i partiti di massa, le manifestazioni nelle città e nelle campagne furono l'espressione concreta di una volontà comune: costruire un'Italia più giusta, più libera e più uguale. In quella stagione si affermò una visione della politica come partecipazione e della democrazia come strumento di trasformazione sociale.

La Resistenza come origine della Repubblica democratica

Tutto questo fu possibile grazie al carattere unitario della **Resistenza italiana** e alla lunga tenuta dell'**antifascismo** nei due decenni precedenti. Proprio nella Resistenza nacque l'idea di una **Repubblica democratica** fondata sulla libertà, sulla giustizia sociale e sulla partecipazione popolare. Già nel 1944, anche attraverso la breve ma significativa esperienza delle **repubbliche partigiane**, questa idea aveva trovato una prima concreta sperimentazione.

In quella stessa stagione storica maturò anche un passaggio fondamentale per l'emancipazione femminile. Le donne che parteciparono direttamente o indirettamente alla Resistenza avviarono infatti un percorso nuovo di libertà, autonomia e cittadinanza piena. Allo stesso modo, gli operai, con i grandi scioperi del **1943, 1944 e 1945**, imposero il tema dell'eguaglianza sociale come questione centrale del nuovo Stato e della nuova società.

Perché il 25 Aprile 2026 è ancora decisivo

Oggi quei valori vengono nuovamente messi in discussione. Il ritorno della guerra, dei nazionalismi e dei fascismi, insieme alla crisi del diritto internazionale, riapre scenari che sembravano appartenere al passato. La pace e la giustizia sociale appaiono più fragili, mentre nuove concentrazioni di potere economico e finanziario mettono sotto pressione la stessa idea di democrazia. In questo contesto, il **25 Aprile 2026** assume un significato ancora più forte: non è solo una ricorrenza civile, ma una chiamata alla responsabilità collettiva.

La memoria di ottant'anni fa può diventare oggi la forza necessaria per contrastare una deriva autoritaria, nazionalista e bellicista che rischia di produrre conseguenze economiche e sociali profonde. Ricordare la Liberazione significa allora difendere nel presente i principi di libertà, uguaglianza, solidarietà e convivenza pacifica tra i popoli.

La memoria della Liberazione come energia per il futuro

Di fronte a questi rischi, esistono già nella società gli anticorpi democratici. Le grandi mobilitazioni per la pace, l'indignazione morale di milioni di persone davanti al dramma di Gaza, il voto referendario a difesa dello Stato di diritto e il protagonismo di una nuova generazione mostrano che una risposta civile e democratica è possibile. È in questa energia condivisa che rivive il significato più profondo della **Resistenza**, della **Liberazione**, della **democrazia progressiva**, della **giustizia sociale** e della **partecipazione popolare**.

Per questo il 25 Aprile non appartiene soltanto alla memoria, ma parla con forza al futuro. Risuonano ancora oggi le parole del giuramento dei sopravvissuti di Mauthausen, che indicano nella pace, nella libertà e nella ricostruzione del mondo su basi di giustizia sociale la sola via per una convivenza pacifica tra Stati e popoli. È un messaggio che conserva una straordinaria attualità.

Una nuova Resistenza contro il vento autoritario

Anche oggi siamo chiamati a lavorare per un mondo nuovo, contrastando alla radice il vento autoritario, nazionalista e bellicista che attraversa il nostro tempo. Se esiste una nuova minaccia fascista, deve esistere anche una nuova **Resistenza civile e democratica**. E come insegna la nostra storia, dopo la Resistenza viene sempre la **Liberazione**.